

## PENSIERO FORTE

# L'unico femminismo che piace è quello silenzioso della Madonna

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Per capire come possa parlare al cuore di così tante persone, ancora oggi, e per avvertire tutte le sfumature della devozione che suscita basta anche soltanto guardare la meravigliosa *Madonna Aldo-*

*brandini* di Raffaello (1510), un capolavoro magistralmente illustrato da Rosa Giorgi nel bel volume appena uscito *Le Madonne di Raffaello* (Terra Santa). Vediamo una ragazza molto giovane, semplice, dolce. Con i capelli raccolti e quel (...) segue a pagina 16



# L'unico femminismo che ci piace è quello silenzioso della Madonna

È una madre giovane, semplice, dolce, il cui pianto non diventa piagnisteo e che insegna l'importanza della riflessione interiore

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) vestito azzurro che, da sempre collega **Maria** all'acqua, simbolo di rinascita, di vita e di purificazione. Abbiamo di fronte una donna, dunque, e pure molto bella. Di una bellezza particolare, che colpì lo scrittore **Vasilij Grossman**: «La bellezza della Madonna è legata saldamente alla vita terrena. È democratica, umana; è la bellezza di tante, tantissime persone - gialli con gli occhi a mandorla, gobbi con il naso lungo e pallido, neri con i capelli crespi e le labbra tumide. È universale».

Però **Maria** è anche una madre, accomodata in una

*Per il filosofo Natoli, neopagano, Maria è riferimento anche per chi non crede*

posa informale, che con la destra protegge il Dio bambino, con la sinistra tiene stretto il piccolo **Giovanni Battista**, come nella poesia di **Hölderlin**: «Il fanciullo divino e intorno a lui/ il figlio dell'amica, chiamato Giovanni».

Entrambi i piccoli reggono in mano i segni di ciò che avverrà: **Gesù** ha un garofano, il fiore che nascerà dalle lacrime versate da sua madre sotto la croce, la quale invece è retta da Giovanni. Ecco un altro attributo di **Maria**, dopo la bellezza di ragazza e la dolcezza

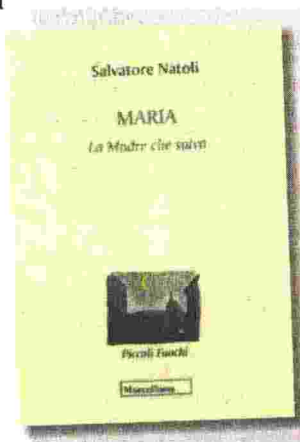
di madre: il pianto. Scriveva **Charles Péguy** ne *La passione di Maria*: «Da tre giorni piangeva. / Piangeva, piangeva. / Come nessuna donna ha mai pianto. / Nessuna donna». È lo stesso scrittore francese a notare che **Maria** non piange invano, anche se l'iconografia è piena di «madri dolorose», non abbiamo di fronte una donna facile alle lacrime. E questa è la prima grande lezione per i nostri contemporanei: in questo mondo dove il pianto è così abbondante da tramutarsi in piagnisteo, ecco una roccia che sopporta, che fronteggia il dolore prima di tutto con coraggio. Ella sa quanto ogni singola lacrima sia importante, dunque evita di versarne se non per ciò che veramente lo merita.

Contemporaneamente, questo pianto di **Maria** è ciò che forse più di ogni altra cosa l'avvicina a noi, ciò che la rende così immediatamente comprensibile. Nel suo pianto, che è quello di ogni mamma per il suo bambino che soffre, c'è un carattere fondamentale della Madonna, il fatto di essere «la Madre che salva». Così la descrive il filosofo **Salvatore Natoli** in un bellissimo libro appena pubblicato da **Morcelliana** intitolato semplicemente *Maria. Natoli* non è un devoto cattolico, anzi negli anni ha elaborato una raffinata forma di «neopaganesimo», che propugna la riscoperta del pensiero greco e, in qualche modo, la ripresa di una concezione tragica della vita.

Eppure egli vede nella Madonna una figura universale, capace di essere un punto di riferimento per

tutti, fedeli o no che siano. La sua tesi, estremamente suggestiva, diviene ancora più rilevante se si considera la forma che la nostra civiltà sta prendendo.

Ha scritto il pensatore russo **Aleksandr Dugin** che viviamo immersi nel «logos di Cibebe», cioè in un'epoca notturna in cui a dominare sono le oscure profondità della terra. Stiamo vivendo, non da oggi, un ritorno del femminile (per rendersene conto basta osservare



quanto sia diffuso il dirsi «femminista», anche fra gli uomini). Eppure si tratta di un femminile per lo più negativo, talvolta perverso, che spesso va a discapito delle stesse donne.

La femmina che trionfa, di questi tempi, è una **Lilith** nera e aggressiva, che si impone con rabbia.

Oppure è una Grande Madre avvolgente, che avvolge i figli in una rete appiccicosa, al fine di imprigionarli e farli restare per sempre bambini. Pensiamo soltanto al carattere materno dello Stato, che ci



**BELLEZZA** La «Madonna Aldobrandini», dipinta da Raffaello, con Gesù Bambino e San Giovanni Battista. A lato, il libro appena pubblicato dal filosofo Salvatore Natoli

tratta come fossimo infanti, ci rinchiude in casa come se ci inghiottisse in un ventre di balena (a questo proposito sono fondamentali le riflessioni di **Laura Pigozzi** nel saggio *Troppa famiglia fa male*, Rizzoli).

Ebbene **Maria** è l'unico, potente antidoto a questo catramoso avvelenamento. Non soltanto per i cattolici. E non perché chiamarla a modello per i non credenti serva in qualche modo a rinverdire antichi stereotipi sulla donna che obbedisce silente. Tutt'altro.

Sì, in effetti la Madonna parla poco, nei testi sacri. Eppure, come ha notato la filosofa **Luce Irigaray** ne *Il mistero di Maria*, questo silenzio è fondamentale. È l'assenza di caos che ci permette di ascoltare il dipanarsi del respiro, e il vuoto che viene riempito dalla parola.

Quanto bisogno abbiamo del silenzio, in questo mondo che pare esserne terrorizzato? **Maria** ci insegna la riflessione interiore, l'esame profondo.

La ragazza che accoglie il figlio di Dio, dunque, non è affatto chiusa in un silenzio di sottomissione, anzi è più libera che mai. La sua è una adesione partecipe al progetto di Dio. «Ella», scriveva **Romano Guardini**, «ha creduto, e in un tempo in cui nessuno altro ancora credeva, nel senso proprio e pieno della parola».

Quando l'angelo le annuncia che sarà la madre di Dio, la ragazza giudea ha un attimo di riflessione che non è incertezza né paura. Poi reagisce, dà quella che **Joseph Ratzinger** definisce «la risposta essenziale di Maria: il suo semplice sì». È stato **Bernardo di Chiaravalle** a mettere in luce questo particolare aspetto di libertà, spiegando che Dio ha bisogno del «sì» di **Maria**: una risposta libera di una creatura libera. Quella della Madonna è una «libertà per», non una «libertà di». È una libertà che ha

uno scopo più grande, non fine a sé stessa. È, in fondo, rivoluzionaria. Pensate alle parole del *Magnificat* (che infatti fu proibito da **Napoleone**): grazie al suo «sì», accade qualcosa che cambia il mondo: il Signore «ha

*La sua grande lezione è il «sì» detto in libertà e non come sottomissione*

rovesciato i potenti dai troni, /ha innalzato gli umili». Rivoluzione, appunto.

**Maria** è vergine, ma prima che per dogma lo è per spirito: non è corrotta né si fa corrompere, il suo animo è di una nobiltà irraggiungibile.

È libera, e coraggiosa. Crede, e rende tutto possibile. È donna, e anche madre. Soffre, ma combatte. È il femminile più luminoso, più vero, più dolce e più fulgido possibile: quello che non dobbiamo perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA